

La radioterapia sbarca a Vigevano

AL BEATO MATTEO STA PER REALIZZARSI IL SOGNO DEL DOTTOR PIETRO GALLOTTI GRAZIE ALL'ISTITUZIONE DI UN NUOVO REPARTO

La radioterapia sta per sbarcare a Vigevano. Il sogno del dottor Pietro Gallotti e dell'istituto clinico Beato Matteo, coltivato da un decennio, sta per divenire realtà, grazie all'istituzione di un nuovo reparto dedicato appositamente al trattamento dei tumori con radiazioni ionizzanti. A capo del settore sarà la dottoressa Simonetta Nava, con 17 anni di esperienza in radioterapia al San Gerardo di Monza e 8 al Policlinico della stessa città, che collaborerà con un fisico, il dottor Angelo Schiavi, e tre tecnici radiologi, specializzati in radioterapia. Dal primi di marzo per i malati di cancro sarà possibile usufruire di un servizio unico in Lomellina, per il quale in precedenza era necessario recarsi a Pavia, Novara o Milano, con liste d'attesa che raggiungevano anche i due-tre mesi e che «sono un'ingiustizia – ha detto il direttore generale

Gallotti – nei confronti dei malati. I tumori nel giro di due mesi possono crescere di molto e questo pregiudica il diritto di ogni persona ad essere curata. Un punto fondamentale è che per un malato fare ogni giorno viaggi di un'ora è debilitante, mentre ora i vigevanesi avranno a disposizione una struttura nella loro città. Senza dimenticare un altro punto molto importante e cioè che ora a Vigevano è presente una copertura oncologica a 360°, che va dalla diagnosi precoce, e penso a Life, a quella ordinaria, alla chirurgia, alla chemioterapia, al follow-up del paziente, alla riabilitazione, all'assistenza domiciliare gratuita, sempre con Life, e adesso include anche la radioterapia». La clinica ha chiesto l'accredito all'Asl, che arriverà a breve, e dunque i pazienti potranno usufruire dei cicli a base di radiazioni ionizzanti gratuitamente,



te, rivolgendosi per prenotazioni ed informazioni al numero 0381-301402. Il trattamento prevede più sedute, a cadenza giornaliera, di circa 5-7 minuti l'una, che possono variare dalle 30 per il tumore della mammella alle 7 per la terapia palliativa e sono precedute da una visita con il medico per lo studio del caso specifico e da una si-

mulazione, nel corso della quale è identificata l'area specifica da trattare e sono impostati i parametri per gli immobilizzatori – strumenti che servono a garantire che non vari neppure in minima parte, di seduta in seduta, la parte del corpo trattata –, perché «uno dei risultati principali delle ricerche in radioterapia – ha dichiarato la dot-

toressa Nava – è la possibilità di concentrare, tramite la radioterapia stereotassica, l'emissione di radiazioni solo sul tessuto malato e non su quello sano, su cui avrebbe effetti deleteri. Il nostro lavoro seguirà le principali linee guida italiane ed europee, ma non trascurerà un approccio specifico per ogni singolo paziente, che io ritengo fondamentale».

Il nuovo reparto consentirà di avere a Vigevano una tipologia di cura che non è molto nota, ma che negli ultimi «ha fatto passi da gigante – afferma sempre Simonetta Nava – con interventi sia in prima battuta, accanto o in alternativa a chemioterapia e chirurgia, sia in seconda battuta, con trattamenti di salvataggio in casi dove un tempo non si curava più il malato. Noi ci occuperemo delle neoplasie della mammella, prostatiche, del distretto otorino, del cavo orale, dell'area fa-

ringea, del retto, del canale anale, del distretto encefalico, del fegato, del pancreas, nonché delle metastasi cerebrali e della cura palliativa». L'impianto, che si compone di un acceleratore multiamellare a due energie, di un simulatore, entrambi prodotti dall'americana Varian, degli immobilizzatori e di tutti software e gli strumenti che permettono la gestione online della macchina, è costato circa 2 milioni e mezzo di euro, escludendo le spese affrontate per approntare il bunker e gli spazi del nuovo reparto, e a regime potrà essere usato su circa 40 pazienti al giorno. «Faremo in modo – ha dichiarato il dottor Gallotti – di abbattere eventuali liste di attesa, come abbiamo sempre fatto, perché secondo me la Beato Matteo deve lavorare per la gente; se c'è la fiducia, poi arriva il successo».

Giuseppe Del Signore